

EUGANEI Il piano regionale anche nelle aree dove era vietata l'attività venatoria Caccia ai cinghiali nel Parco

Abbattimenti con armi da fuoco o con l'arco dopo un corso di formazione

Eva Franceschini

PADOVA

Ammontano ad oltre 1,5 milioni i danni arrecati dai cinghiali all'agricoltura veneta, dal 2006 al 2010, e il conto è destinato a salire se si considerano gli ultimi 7 anni. Da oggi, però, qualcosa potrebbe finalmente cambiare per il mondo agricolo della regione, grazie al nuovo piano triennale di contenimento degli ungulati predisposto dalla Giunta regionale. Il condizionale è d'obbligo, dato che le misure contenute nel programma necessitano dell'approvazione degli enti territoriali competenti che, nel padovano, si identificano nella Provincia e nel Parco dei Colli. Il piano prevede che operatori muniti di licenza per l'esercizio dell'attività venatoria possano svolgere attività di selecontrollo anche all'interno dell'area del Parco dove, fino ad ora, la caccia è stata vietata. In pratica, il piano ha come filo conduttore la collaborazione tra Provincia, Ente Parco

e Regione, che dovrebbero intervenire nel selecontrollo in modo coordinato e omogeneo. Diverse le modalità di contenimento contemplate dal piano regionale: gli agricoltori potranno richiedere in dotazione il chiusino pur non avendo la licenza per l'attività venatoria, ma previo corso di formazione; il prelievo potrà avvenire tramite l'abbattimento sia con armi da fuoco che con l'arco da parte di cacciatori in possesso di regolare licenza e, inoltre, questi ultimi potranno ricevere l'abilitazione dall'ente preposto, a segnalare la possibile presenza di esemplari affetti da patologie, come la trichinellosi, una malattia molto pericolosa che può nuocere gravemente alla salute di chi si cibi con carne del suinide infetto. Tutti i capi abbattuti continueranno ad essere sottoposti a rigido controllo sanitario, e la carne degli esemplari abbattuti resterà di proprietà degli enti territoriali competenti. E' previsto l'elargizione di un capo all'anno per cacciatore, mentre i capi restanti verranno concessi per attività benefiche. E' allo studio, inoltre, l'opportunità di creare una "filiera della carne di

cinghiale", che dovrà avere un marchio regionale, e che potrebbe essere immessa nel circolo dei ristoranti e agriturismi della provincia. Il piano di contenimento sarà valido fino al 2019, e ogni anno la Regione dovrà relazionare all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca circa l'attività di selecontrollo. «Non si tratta di un premio a chi, diversi anni fa, ha introdotto la specie nel nostro territorio - ha commentato l'assessore regionale all'Agricoltura, Giuseppe Pan, nel corso della presentazione del Piano nella sede di Avepa -. L'ampliamento, seppur controllato, dell'attività venatoria sarà regolato e supervisionato, e rientra nel lavoro di squadra che intendiamo portare avanti per arginare il fenomeno». «Era ora che la Regione si muovesse, non è più possibile continuare a subire i danni», ha dichiarato il presidente di Cia Padova, Roberto Betto. Il direttore di Confagricoltura, Renzo Cavestro, conviene con il presidente di Coldiretti Padova, Federico Miotto: «Un passo avanti, ma restiamo a vedere. Siamo in attesa dell'approvazione anche da parte del Parco Colli».



IL PROGRAMMA



Dovrà essere approvato dagli enti territoriali competenti



REGIONE

Da sinistra Giuseppe Pan,
Paolo Pagnani e Andrea
Comacchio

